



COMUNE DI
FIRENZE

E.Q. Promozione

Claudia F



In collaborazione con



MODALITA' IN PRESENZA

VIOLENZA INTRAFAMILIARE: CONSEGUENZE GIURIDICHE E PSICOLOGICHE SUL MINORE

**20 ottobre 2023
(Ore 15:00 – 18:00)**

Non esiste una tipologia di donna maltrattata

La violenza è trasversale, colpisce donne italiane, migranti, di qualunque strato sociale, economico e culturale senza differenze di età, religione ecc.

Non esiste una tipologia di uomo maltrattante

Si tratta di uomini di tutte le età, provenienze, categorie socioeconomiche e culturali e, anche se molti studi hanno messo in luce le difficoltà psicologiche degli uomini che maltrattano la loro compagna, essi per lo più risultano insospettabili, affidabili agli occhi altrui, e, come evidenziato da numerose ricerche, solo una piccola parte di loro soffre veramente di disturbi mentali o dipendenza da sostanze

Dilemma etico:

Tutela/protezione VS autodeterminazione?

Secondo le indicazioni del codice deontologico, è indispensabile attivare un processo riflessivo con i Centri antiviolenza che sostenga le decisioni, avendo presenti innanzitutto i principi della libertà, dell'autodeterminazione e del minore svantaggio per le persone a vario titolo coinvolte dalla Decisione.

(Art. 14 Codice deontologico CNOAS)

Saper distinguere fra conflitto e violenza

Nel conflitto ciascun partner ha la possibilità di svolgere un proprio ruolo le parti sono coinvolte allo stesso livello.

Nella violenza c'è chi agisce il predominio, il controllo sulla vittima che viene degradata con il fine ultimo di annientarla.

“Quello che permette di distinguere la violenza coniugale da un semplice litigio non sono le botte o le parole offensive, ma l'asimmetria nella relazione. In un conflitto di coppia l'identità di ciascuno è preservata, l'altro viene rispettato in quanto Persona. Questo non avviene quando lo scopo è dominare o annichilire l'altro”
(Hirigoyen, 2005)

Nelle coppie caratterizzate da violenza nei legami intimi, vi è l'impossibilità a dialogare e comunicare.

INCONTRI PROTETTI

Obiettivo:

Garantire una comunicazione ed una relazione tra il figlio e il genitore.

Nelle situazioni di violenza è indispensabile la presenza di alcune condizioni senza le quali si rischia una rivittimizzazione del bambino ed anche del genitore maltrattato.

Prima dell'attivazione degli incontri occorre ben valutare la situazione: gli incontri protetti in condizione di violenza sono da valutare se necessari nel superiore interesse del bambino.

Gli incontri protetti, non costituiscono un intervento di valutazione e trattamento della genitorialità del genitore che ha agito violenza né di riparazione della relazione tra il figlio e il genitore per la quale sono necessarie diverse condizioni (riconoscimento della violenza, assunzione di responsabilità, corresponsione del mantenimento, ecc.) ed un contesto clinico.

Esistono degli indicatori che possono essere usati per la valutazione dell'incontro rispetto alle diverse funzioni: protettiva; regolativa; empatico-affettiva; normativa; predittiva e rappresentativa; proiettiva; triadica e transgenerazionale.

Elementi imprescindibili per la costruzione del progetto di presa in carico

- 1) Il riconoscimento e la valutazione del danno causato dalla violenza sul genitore maltrattato e sui minorenni coinvolti
- 2) Individuazione delle risorse interne ed esterne della vittima e del nucleo genitore/figlio.

ATTENZIONE

L'aver subito violenza e avere vissuto in un ambiente fortemente traumatico comporta la compromissione di molte aree interne (psicologiche) ed esterne (di vita).

I percorsi di presa in carico sono complessi e richiedono tempi medio-lunghi, per l'attivazione di resilienza, risorse e possibilità alternative alla violenza, di autonomia e libertà.

Il “rifiuto del figlio”

Nei casi in cui si evidenzia il “**rifiuto del figlio**” a vedere il genitore maltrattante è necessario valutare in prima istanza l’ipotesi che esso sia dovuto alla paura conseguente all’aver subito e/o essere stato testimone di violenza agita dal genitore maltrattante stesso.

Infatti, consapevoli che possano esservi anche situazioni in cui un genitore manipola o condiziona un figlio a danno dell’altro genitore, l’ipotesi di manipolazione o condizionamento non deve essere supposta, ma provata in base a evidenze e da elementi obiettivi. Solo dopo aver escluso l’esistenza di dinamiche coercitive, maltrattanti e violente.

Attenta **valutazione e monitoraggio** sono necessari anche rispetto all’opportunità o meno degli incontri con i parenti del genitore maltrattante, nel rispetto della salute psico-fisica del minore.

Incontri protetti

In assenza di disposizioni dell'Autorità Giudiziaria

Esplicitare le condizioni necessarie a tutela del superiore interesse dei figli (cfr linee di indirizzo DIRE e requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita)
Rinviare all'accordo tra gli avvocati delle parti la possibilità e modalità degli incontri; qualora un genitore non abbia l'avvocato, lo invita a contattare l'avvocato dell'altra parte

Se disposti dall'Autorità Giudiziaria

Attivare e monitorare gli incontri protetti con il genitore dei minorenni. Particolare attenzione va posta all'opportunità dell'attivazione e della tempistica degli incontri protetti tra vittime di violenza assistita e il genitore che agisce violenza, valutando attentamente il rischio psico-fisico per i figli.

ATTENZIONE!

Gli incontri protetti devono essere subordinati alla precedente valutazione delle condizioni del minorenne, e attuati in maniera tale da garantire una effettiva protezione fisica e psicologica per evitare ritraumatizzazioni e vittimizzazioni secondarie.

Gli incontri protetti in contesti di violenza rappresentano tutt'oggi una criticità soprattutto quando le procedure giudiziarie non sono ancora avviate o sono in fase appena preliminare e pertanto

SI RACCOMANDA

- ✓ in assenza della attivazione di un percorso di approfondimento e valutazione, di segnalare all'Autorità Giudiziaria i rischi sul piano della tutela emotiva e fisica di attivare gli incontri tra figlio e il genitore, protetti o non.
- ✓ di proporre alla vittima attraverso il/la sua legale di rappresentare l'urgenza al Presidente del Tribunale che può fissare un'udienza in tempi brevi e autorizzare la produzione delle relazioni dei servizi da acquisire nei fascicoli.
- ✓ che nella fase di conoscenza del bambino, sia prestato un autentico ascolto al suo punto di vista.
- ✓ che la psicologa/operatrice che prepara e partecipa agli incontri valuti e riferisca in forma scritta se emergono elementi per non attivare gli incontri, seguendo i requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita
- ✓ di chiarire al maltrattante che, in assenza di un provvedimento giudiziario (e della non volontà dell'altro genitore), l'attivazione delle visite non dipende dal Servizio.
- ✓ di non fare mai da tramite tra le richieste del genitore maltrattante e del genitore vittima, ma di suggerire un contatto diretto con e/o tra gli avvocati.
- ✓ di riconoscere i propri vissuti di operatori/operatrici segnati dal contesto della violenza e dalla preoccupazione di garantire la tutela dei minorenni e delle vittime con un corretto esercizio delle proprie funzioni.

E infine si raccomanda:

- ✓ di avere a mente che la violenza non si conclude con l'allontanamento o la separazione.
- ✓ di avere a mente che la protezione richiede attenzione costante anche dopo la separazione.
- ✓ di prestare particolare attenzione al rischio di strumentalizzazione dei figli, che rappresentano sempre un'arma per controllare e sottomettere la vittima.
- ✓ di attivare percorsi realizzati da psicoterapeute esperte nella cura del trauma.
- ✓ un costante e puntuale lavoro di rete con il coinvolgimento attivo di tutti i Servizi coinvolti.